□ Interrogazione n. 251

presentata in data 25 luglio 2016

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Applicazione della Legge regionale n.31 del 12 novembre 2012 “Norme in materia di corsi d'acqua”

a risposta orale

Premesso che:

- la L.R. 31/2012 “Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua”, all'art. 1 comma 2, introduce lo strumento dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua “che definiscono le strategie e le azioni da intraprendere, compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile, anche mediante la programmazione di interventi finalizzati alla riqualificazione dei corsi d'acqua e delle funzioni ecosistemiche ad essi connesse”; la medesima legge, all'art. 2 comma 1 stabilisce che “Le Province approvano appositi progetti generali di gestione dei corsi d'acqua, da svilupparsi per ciascuna unità omogenea”;
- la deliberazione n. 100 del 29 aprile 2014 definisce le “linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua”, come previsto dalla L.R. 31/2012;
- l'art. 2 comma 4 della L.R. 31/2012 prevede che la Giunta promuova “la stipulazione di intese con il Corpo forestale dello Stato per l'espletamento dei controlli”;
- l'art. 2 comma 5 della L.R. 31/2012 impegna la Giunta a promuovere “la valorizzazione delle risorse conoscitive esistenti sul territorio, favorendo forme di collaborazione e di coordinamento tra Province, Università e operatori professionali”;
- l'art. 2 comma 9 della L.R. 31/2012 prevede che “gli interventi di sfangamento degli invasi artificiali da realizzarsi ai sensi dell'articolo 114 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), approvati dall'Autorità idraulica, possono prevedere la valorizzazione del materiale di dragaggio”;
- con la modifica introdotta alla L.R. n. 71 del 1 dicembre 1997 dalla PdL n. 56/2016, i materiali di risulta ottenuti dalla esecuzione degli interventi di cui alla L.R. 31/2012 non sono assoggettati alla disciplina sulle attività estrattive;
- nella seduta della Giunta regionale n. 79 del 12/2/2015 è stato definito il protocollo di intesa per individuazione di modalità autorizzative, controlli e monitoraggio attività di manutenzione corsi di acqua minori eseguite da Consorzio bonifica delle Marche, che provvederà a sottoscrivere apposite convenzioni con l'Ente territorialmente competente (Modello riportato su BUR 18/15);

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 2 commi 1 e 2 della L.R.13/2015 le funzioni assegnate all'art. 2 comma 1 della L.R. 31/2012 alle Province, sono trasferite alla Regione;
- la L.R. 31/2012 prevede la possibilità di valorizzare il materiale litoide e la massa legnosa residuale proveniente dalla manutenzione dei corsi d'acqua (art.2, comma 3, lettera i): tale possibilità, se adeguatamente ponderata, ha il vantaggio di rendere economicamente sostenibile l'intervento di manutenzione. Tuttavia, al fine di garantire la “tutela dell'ecosistema fluviale” (concetto stabilito al comma 2 dell'art. 2 della stessa L.R. 31/2012) e di evitarne l'irrimediabile compromissione, è necessario che tale operazione sia inserita all'interno della progettazione a scala di unità omogenea (e non a livello di singolo tratto);
- l'interramento degli invasi risulta essere un problema notoriamente diffuso nel territorio marchigiano e che la manutenzione degli invasi artificiali è fondamentale al fine di garantirne l'efficienza rispetto a molteplici funzionalità (idroelettrica, idropotabile, irrigua, idraulica, ecc.);

Rilevato che:

- nella documentazione reperibile nei siti web istituzionali della regione Marche e degli Enti con competenze in materia di gestione fluviale, non risultano presenti progetti di gestione dei corsi d'acqua per unità omogenea, così come definiti all'art. 2 della L.R. 31/2012 e alla DGR 100/2014;
- nel 2015 risulta stipulato un Protocollo d'Intesa tra il Corpo Forestale dello Stato, la Regione Marche, il Consorzio di Bonifica e le cinque Province marchigiane, finalizzato al controllo e monitoraggio del reticolo idrografico minore;
- nel bilancio regionale per l'anno 2016 risultano stanziati somme per un solo intervento di pulizia degli invasi (nel Fiume Metauro);

Ritenuto che:

- l'art. 1 della L.R. 31/2012 debba essere applicato nella sua interezza, ivi compresi gli aspetti dell'ecosostenibilità e della tutela dell'ecosistema fluviale;
- le linee guida di cui alla deliberazione n. 100/2014 non sembrano dare una effettiva attuazione ai principi dell'art. 1 della legge succitata;
- non si debba procedere nell'esecuzione di interventi parcellizzati per tratti limitati del corso d'acqua, ma si debba effettuare una progettazione generale a livello di unità omogenea, così come stabilito dalla L.R. 31/2012, che tenga in considerazione il sistema fluviale nella sua interezza;

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere:

- 1) in che modo si sia data attuazione alla L.R. 31/2012, e quante unità omogenee siano attualmente in possesso di progetti generali, così come definiti all'art. 2 della citata legge;
- 2) quali strumenti siano stati attivati per garantire la tutela dell'ecosistema fluviale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, così come stabilito all'oggetto della L.R. 31/2012 (art. 1);
- 3) quali atti siano stati intrapresi per dare attuazione all'art. 2, comma 5 della L.R. 31/2012 in merito alla valorizzazione delle risorse conoscitive esistenti e quali forme di collaborazione siano state attivate con Università e operatori professionali;
- 4) quali convenzioni siano state sottoscritte con il Corpo Forestale dello Stato, o con altri Enti, per il controllo degli interventi sul reticolo idrografico principale;
- 5) se siano state intraprese azioni inerenti le operazioni di sfangamento degli invasi artificiali e il ripristino della loro funzionalità ed efficienza.